

Lo sfruttatore definitivo: noi stessi

► **CI SAREBBERO** molte ragioni per diffidare da "Psicopolitica", agile libro appena pubblicato da **Nottetempo**: l'autore è un filosofo nato a Seul, Byung-Chul Han, che insegna in Germania e cita Marx ed Hegel con una sequenza che in libreria ormai è consentita solo a Slavoj Zizek (che ha qualche assomiglianza con Han). Poi si parla di ideologia neoliberale, una di quelle espressioni ormai così vuote che fanno dubitare dell'utilità della lettura. E infine sono poco più di cento pagine, pochine. Ma Byung-Chul Han ha il talento della



• **Psicopolitica**
Byung-Chul Han
Pagine: 120
Prezzo: 12€
Editore: **Nottetempo**

concisione e riesce a condensare in poche frasi quel senso di malessere diffuso che tanto spesso sociologi e giornalisti provano a raccontare per aneddoti, faticando a spiegare l'essenza. Che secondo Han è la seguente: "L'io come progetto che crede di essersi liberato da obblighi esterni e costrizioni imposte da altri, si sottomette ora a obblighi interiori e a costrizioni autoimposte, forzandosi all'ottimizzazione". In una società dove tutti sono o si sentono precari, il vero sfruttatore non è il datore di lavoro, siamo noi stessi. Incapaci di pensare alla "buona vita" che per i filosofi è sempre stato l'obiettivo di ogni condotta o prescrizione, cerchiamo soltanto di aumentare l'efficienza. Non siamo più schiavi del capitale, ma del "progetto" di vita che ci forziamo a seguire e al quale tutto deve essere funzionale. Anche il tempo libero è ormai inquadrato nelle stesse logiche del lavoro, ci imponiamo di raggiungere target, di prestazione o anche solo di soddisfazione, poi ci sottoponiamo alla fatica sociale di condividere il risultato. È ora di ribellarsi. Prima di tutto contro noi stessi.

